

Diario della Comunità



CELEBRAZIONI PARTICOLARI

Sabato 11/02: Giornata del malato. Celebrazione dell'Eucaristia e unzione dei malati alle ore 15.30, nella chiesa parrocchiale.

22/02: Mercoledì delle Ceneri – Inizio del tempo di Quaresima

SCUOLA BIBLICA

Martedì 7 e 28/2: tema Etica delle relazioni a partire dagli incontri di Gesù.

GRUPPO PER IL ROSARIO

Attendo ancora qualche persona disponibile per guidare la preghiera del rosario, alla sera, in occasione della morte di qualcuno.

Stato

Multinazionali

ONU



Banche

Vaticano

Forze armate

Queste sono le indicazioni che mi sono state trasmesse parlando con molte persone. Interessante!

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 1/2: per la chiesa parrocchiale: € 3+2+2+2.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio settimanale della Comunità di Miane

5 febbraio 23 – 5^a domenica del tempo Ordinario

la luce che illumina la via e aiuta a cercare un senso alla vita.

Il sale che dà sapore alla vita. La carità è luce, è senso, è sapore per la vita la vita.

dal vangelo secondo Matteo 5,13-16



Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto la cesta, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.



Meditiamo la Parola

1. Domenica scorsa abbiamo proclamato le Beatitudini secondo Matteo. L'ultima Beatitudine affermava: <Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno tutto il male possibile contro di voi a causa mia>. Gesù fin dall'inizio aveva intuito e fatto capire ai discepoli la reazione violenta che la sua predicazione avrebbe suscitato da parte dell'ambiente religioso se essi rimanevano fedeli a lui, se vivevano i suoi insegnamenti e se orientavano il loro stile di vita secondo le Beatitudini. In altre parole Gesù diceva ai discepoli: Se voi metterete il pratica il mio insegnamento non avrete vita facile, sarete insultati, derisi e perseguitati. Già! E oggi? Forse oggi Gesù direbbe: Se voi siete coerenti con il Vangelo a livello politico, sociale, etico, economico ed ecclesiale, non avrete vita facile. Neppure dentro la Chiesa si ha vita facile se si è coerenti con il Vangelo e la propria coscienza. Don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, Card. Carlo Maria Martini, padre Turoldo e tanti altri ne sono esempio. E allora? Adagiarsi al compromesso, al quieto vivere come suggerisce la prassi ecclesiastica che va per la maggiore? Chiudersi tranquilli dentro chiese, sacrestie e canoniche a difendere, trasmettere e vivere secondo la tradizione ecclesiastica fatta passare per volontà di Dio? Vivere un cristianesimo diventato religione del vuoto devozionale? La maggioranza delle persone sembra tenere in gran conto l'accettazione e il riconoscimento del proprio ambiente. I discepoli di Gesù devono adattarsi al loro ambiente, alla mentalità corrente per essere accettati e così fare numero? Adeguarsi al "buon senso" per essere rispettati? Devono limitarsi a frequentare ambienti e persone che hanno le stesse idee e i medesimi valori per evitare ogni contrasto e conflitto? Gli uomini di religione ma anche i cristiani sono continuamente tentati di annacquare gli insegnamenti di Gesù e adattarsi alla situazione perché "così va il mondo" o di piegarsi al silenzio,

2. Gesù, invece, affida la **RESPONSABILITA'** e il **COMPITO di essere "sale della terra e luce della società"** non agli uomini della religione ma ai discepoli, alla gente comune che lo vuol seguire con convinzione. Gesù parla apertamente e con franchezza e chiede ai discepoli di ogni tempo e luogo di essere come una "**città sopra il monte**", cioè visibili, identificabili, gente che non sceglie la via facile e comoda dell'opportunismo e dell'adattamento alla mentalità del momento. Gente che parla di Lui con la propria vita, con le proprie "**opere buone**". Gesù dice ai discepoli: "**siete**

voi il sale della terra; se il sale perde il sapore non serve a nulla, viene gettato via e calpestato dalla gente". Secondo l'uso del tempo, tutto ciò che non serviva più per l'alimentazione veniva gettato fuori di casa, lì passava la gente e lo calpestava. Così sarà per i discepoli se si allontanano dal compito e dalla responsabilità assegnata loro da Gesù, se perdono il loro sapore, se rinunciano cioè alla loro identità e si conformano al modo di pensare e di vivere del loro ambiente per pigrizia, paura, opportunismo, viltà. Il sale, una volta messo nel cibo si scioglie, si distribuisce in tutto il cibo e lo insaporisce e tuttavia rimane sale. Come il sale, i discepoli di Gesù devono essere presenti e attivi nell'ambiente culturale, sociale, economico, politico in cui vivono, legati ad esso, ma devono rimanere sale, cioè conservare la loro identità spirituale ed etica perché il loro punto di riferimento è il Signore Gesù e non altri.

3. Le immagini della città sopra il monte e della lampada vogliono indicare la visibilità dell'agire discepolo. In Palestina le case della gente avevano una sola stanza; la lampada ad olio veniva posta in posizione elevata, sopra la porta lampada, per illuminare tutta la stanza. Per questo c'è la lampada e per questo è collocata in alto. Allo stesso modo i discepoli di Gesù devono essere luce, un punto di orientamento, illuminare ogni cosa nel suo vero valore. Perciò devono restare in posizione ben visibile per essere visti, per essere riconosciuti. Essere visti e non farsi vedere. I discepoli non devono essere mossi dal protagonismo preoccupato di imporsi e di imporre, non possono brandire il Vangelo come una clava da usare contro gli altri. Ma non possono neppure ritirarsi nell'anonimato o nascondersi in casa o in chiesa e fare lo "loro robe religiose". Solo se sono visibili e assumono le loro responsabilità, Dio può essere conosciuto come Padre buono. Essere visibili non è mettersi in mostra, far vedere la propria forza, il proprio numero e imporsi. Certo, nella chiesa c'è chi cerca la visibilità per contarsi e poi condizionare politicamente le scelte, per avere un tornaconto di potere o di immagine, senza preoccuparsi di formare coscienze libere e responsabili. Ma c'è anche chi si rende visibile per rendere testimonianza al Vangelo come papa Francesco, che è detestato, per questo, da tantissimi uomini di chiesa.

4. La visibilità e quella delle opere buone per il bene comune. Visibilità perché il Padre sia conosciuto e lodato. Essere visibili perché gli uomini si interrogino e riflettano sul perché i discepoli di Gesù agiscono in un certo modo. E' quello che afferma l'apostolo Pietro nella prima lettera ai cristiani: *"Il vostro comportamento tra i pagani sia sempre coerente perché, mentre dicono che siete dei malfattori, vedendo le opere buone che fate arrivino a lodare Dio nel giorno del giudizio"*>. Le opere buone di cui parla il Vangelo sono quelle della misericordia, ma anche quelle dell'agire in modo giusto, cioè evangelico, nella società. Questo agire giusto dei discepoli di Gesù a favore degli uomini, indipendentemente dalla loro razza, cultura e religione, è la forma fondamentale della loro testimonianza a Dio e del loro amore verso Gesù Cristo. Attraverso il loro agire buono e giusto, i discepoli di Gesù hanno la responsabilità di testimoniare l'Evangelo e offrire agli uomini la possibilità di riflettere e a interrogarsi sul senso della vita e, forse, di unirsi nella lode riconoscente del Padre. Spesso si dice che dal loro modo di comportarsi e di parlare dei bambini possiamo intuire che tipo di famiglia abbiano alle spalle. Così per i discepoli di Gesù: il modo con cui essi si comportano tra di loro, agiscono nella società e nella chiesa, il modo con cui affrontano le situazioni difficili della vita, il bene comune, le motivazioni che li portano ad impegnarsi, deve esprimere il modo di essere di Dio. Per mezzo di coloro, che vivono visibilmente come figli suoi, Dio vuole essere riconosciuto come Padre buono e attrarre sempre più uomini e donne a sé. Anche oggi, ci viene offerta la possibilità di riflettere sul nostro modo di essere discepoli di Gesù, sulla serietà e coerenza della nostra visibilità sociale e comunitaria, sul nostro essere sale e luce per quanti ci avvicinano.

TEMPO ORDINARIO



CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

Sabato 4 – 5^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Comin Pietro ann. +Lana Sergio ann. +Vian Luigia e Paoletti Sisto +Chies Aldo +Casagrande Biagio e Gina +Selvestrel Massimo

Domenica 5 – 5^a Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30: +Bortolini Alessandrina ann. +Recchia Antonio e Carrara Maria Elena ann. +Recchia Vigilio +Gentili Antonietta +Basei Fausto +Cristofoli Pierina (mamma di Lorenzo) +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +defunti Carrer +Fratelli Vian +famiglie Vian e Panighel

Mercoledì 8 – cappella beata Mastena

Ore 15.30: +Bortolini Nicoletta ann.



Sabato 11 – 6^a Domenica del tempo Ordinario – Giornata del malato

Ore 15.30: Celebrazione Eucaristica e unzione dei malati

+Grillantini Graziella e De Nardi Guerrino

Ore 18.30: +Carmelo Vian e Paola Dal Bo +Intenzione offerente *persona devota alla B.V. del Carmine

Domenica 12 – 6^a Domenica del tempo Ordinario – in canonica

Ore 10.30: +De Conto Giovanni ann. +Vettoretti Giovanna +Frezza Antonio e Morona Maria *Per ringraziamento